

ROBERTO ALMAGIA

Le nuove carte dell'Albania.

Un contributo molto notevole alla conoscenza generale dell'Albania, sul quale è opportuno richiamare l'attenzione degli studiosi italiani, ci viene dalle nuove carte dell'intero Stato alla scala di 1:200.000 disegnate e stampate dall'Istituto Cartografico di Vienna e testè pubblicate con l'appoggio della Società Geografica di Berlino.

La carta corografica è in due fogli, che non si estendono oltre i confini politici (salvo un ristretto lembo a NO intorno al lago di Scutari), a curve altimetriche di 100 in 100 metri; in pianura è peraltro indicata anche l'isoipsa di m. 50. Essa conserva nell'aspetto generale, nei colori, nel disegno, ecc. il tipo dell'antica, ben nota carta austriaca al 200.000, ma rispetto ad essa rappresenta un progresso enorme, per le fonti sulle quali si basa. Queste sono date: *a*) per quasi tutta l'Albania Settentrionale e Centrale da rilievi di guerra austriaci al 50.000; *b*) per l'alto bacino del Devol e regioni contermini (zona di Korça) da rilievi di guerra francesi al 100.000; *c*) per la zona di Valona e parte del bacino della Voiussa, da rilievi regolari italiani al 50.000; *d*) per tutta l'Albania di SE (alti bacini dell'Osùm, della Voiussa e del Dhrino e regione fra il Dhrino e il Mar Ionio), come pure per l'Albania di NE, da rilievi compiuti, per incarico del Governo Albanese, dal dott. H. Louis negli anni 1923-24, alla scala 1:100.000; per una parte della valle del Drin, tuttavia, il Louis non aveva che da completare o elaborare rilievi iniziati dall'Austria durante la guerra; *e*) per la linea di confine da rilievi di dettaglio della Commissione Internazionale. Sui lavori topografici del Louis si aveva già in precedenza qualche notizia ed ora si ha anche un ragguaglio generale (1); essi furono necessariamente più speditivi, che non i rilievi di guerra dei tre stati belligeranti, per il che la parte dell'Albania di SE rappresentata in

(1) Cfr. H. LOUIS. *Topographische Arbeiten in Albanien* in Zeitschr. Ges. Erdkunde zu Berlin, 1925, pp. 109-17 e *Die neue Karte von Albanien* 1:200 000, nel Sonderband zur Hundertjahrfeier der Gesellsch. für Erdk. zu Berlin, Berlino, 1928, (pp. 426-46) cui la carta è allegata. Per rilievi austriaci di guerra cfr. H. GINZL. *Aufgaben und Tätigkeit der Kriegsmappierung auf der Balkanhalbinsel* in Mitteil. geogr. Gesellsch., Vienna 1918, pp. 497-513; un saggio in Peterm. Mitteil. 1923 tav. XII.

base a questi lavori, appare descritta più sommariamente (si vegga ad esempio la figurazione, alquanto più convenzionale, dei centri abitati), soprattutto in confronto della limitrofa zona d'occupazione italiana, rilevata in modo eccellente. (1) Ma in complesso anche il lavoro di uniformazione dei diversi materiali è riuscito assai bene e la carta appare abbastanza omogenea.

La carta accresce anzitutto le nostre conoscenze sull'orografia dell'Albania. La grande catena, cui ben si addice il nome di *Alpi Albanesi Settentrionali*, perchè forma il baluardo che serra a nord il paese, ha parecchie vette superiori a 2500 metri, tanto alla testata della valle del Nershtenj (M. Radohinës m. 2563), quanto a quella della Valbona (M. e Kolatës m. 2537), ma la vetta più elevata è alquanto più ad oriente, in territorio jugoslavo, e reca sulla carta il nome di Kozi Rtarij (m. 2656), ma corrisponde al Maja Giaràvizza, segnalato per la prima volta nel 1914 dai topografi italiani (2). Poco meno elevati sono alcuni contrafforti che scendono sulla destra del Drin (Mj. e Hekurarë m. 2600).

A SE della confluenza dei due Drin un massiccio finora pochissimo conosciuto raggiunge i m. 2484 nel Djalica e Lumës. Nell'interno del paese altri massicci superiori ai 2000 metri si trovano fra le valli superiori del Mati e del Fani: il Mali i Dejs (m. 2246), l'Oloman (m. 2064), il Mali i Kreshit (m. 2101), ecc. Il confine con la Jugoslavia corre sulle creste elevate del Koritnik (m. 2384), del Korab (m. 2764), del Deshat (m. 2384), degli Iablanizza (Krstaz m. 2257); in territorio albanese resta poi tutta la sezione meridionale della lunga catena del Tomoros, fra i laghi di Ochrida e di Prespa; essa ha cime superiori a 2250 metri.

Per la prima volta risultano in modo preciso da questa carta la situazione e la configurazione della imponente catena del Kamia, sulla destra dell'alto Devol; essa ha vette superanti i 2300 metri (Gur i Topit m. 2379). Altrettanto elevata è la cresta dell'Ostròvizza da cui nasce l'Osùm (m. 2384). Per quanto riguarda l'Albania meridionale, la nuova carta conferma l'esistenza, segnalata per la prima volta in carte italiane, di vette superiori a m. 2500 nei

(1) Un saggio di questo rilievo italiano è allegato al presente scritto; esso si riferisce ad una zona rappresentata in modo assai deficiente in tutte le carte precedenti.

(2) Cfr. A. FIECHTER. *La vetta più alta delle Alpi Albanesi settentrionali*, in Riv. Geogr. Ital., 1915, pagg. 294-98.

Grammos, sui quali corre il confine con la Grecia (1), mentre rivela l'esistenza di altezze molto considerevoli anche nelle dorsali calcaree interne, dirette da NO a SE, che caratterizzano l'Albania meridionale, cioè, oltre i Griva, già figuranti nei rilievi italiani (Cundrevizza m. 2130), il Mali i Lunxheriës (Vuva m. 2160) e i Nemerëka (Papingut m. 2495).

Nei massicci e nelle catene che hanno aree di notevole estensione sopra i 2000 metri, è sempre da presumersi l'esistenza di forme glaciali, ed in effetto numerose e cospicue tracce glaciali furono già più volte segnalate nelle catene albanesi (2). La nostra carta le rappresenta spesso (per quanto non sempre ugualmente bene) in maniera abbastanza visibile, non soltanto nelle Alpi Albanesi Settentrionali, ma nel Neshda e Lurës, nell'Oloman, nel Mali i Shebenikut e soprattutto nei Kamia (Gur i Topit con numerosi laghi di circo); e più a sud, nei Nemerëke e nel Mali i Lunxheriës. Le forme più appariscenti sono naturalmente i circhi con i relativi laghetti; gli apparati morenici, dei quali alcuni più cospicui furono descritti per es. dal Dedidjer negli Iablanizza e nel Mali Shebenikut, non appaiono invece nella carta geologica, di cui si parlerà più avanti.

Altre forme che talora risultano assai ben rappresentate sulla carta sono quelle di taluni massicci calcarei a fianchi ripidi e a sommità cupoleggianti o spianate, spesso incavate da doline, come la parte centrale dei Lungara (rilievi italiani), il massiccio del Kurvelesh, ecc.; queste forme contrastano singolarmente con quelle del flysch delle colline terziarie centrali, spesso molto tormentate, perchè incise da numerose valli, vallecole e forre (colline ad ovest di Tirana).

Altre forme molto ben rappresentate nella carta sono, ad esempio, le caratteristiche gole, anguste e incassate, percorse da molti fiumi albanesi (Voiussa, alto Devòl, Shkumbi, affluenti dell'Ishmi a NE di Tirana), che assomigliano a quelle dell'Abruzzo ed hanno anche, forse, almeno in molti casi, la stessa origine (idrografia sovrainposta). Risaltano anche bene, nella loro forma e situazione, le grandi conche interne, soprattutto quelle del SE.

La rete idrografica dell'Albania trova nella nostra carta la prima rappresentazione soddisfacente. Ne ho profittato per calcolare appros-

(1) Cfr. Riv. Geogr. Ital., 1925, pagg. 168-69.

(2) Cfr. R. ALMAGIÀ. *Tracce glaciali nelle montagne dell'Albania*, in Riv. Geogr. Ital., 1918, pagg. 85-95, dove sono passati in rassegna tutti gli studi fatti fino allora; importanti esplorazioni furono tuttavia fatte anche nell'ultimo decennio.

simativamente, col curvimetro, la lunghezza dei maggiori fiumi albanesi, ed espongo qui in riassunto i risultati dei calcoli:

1. <i>Boiana</i> (dal lago di Scutari al mare).....	km.	44	
2. <i>Drin</i> :			
a) Drin Nero dall'uscita dal lago di Ochrida a Banova (1)	km.	45	} » 279
b) da Banova al confluyente col Drin Bianco	»	84	
c) dal confluyente col Drin Bianco alla Drinassa.	»	104	
d) dalla Drinassa al mare	»	46	
3. <i>Mati</i> (sorgente nel Mali i Kaptinës):			
a) dalle sorgenti al confluyente col Fani....	»	78	} » 104
b) dal confluyente col Fani al mare.....	»	26	
4. <i>Ishmi</i> (considerando come ramo sorgentifero il fiume di Tirana originato dal Mali me Gropë)			» 70
5. <i>Arzën</i> (sorgente nel Mali me Gropë presso S. Giorgio)			» 88
6. <i>Shkumbi</i> (sorgente sul fianco settentrionale del Kamia):			
a) dalle sorgenti al ponte di Elbasàn.....	km.	76	} » 147
b) dal ponte di Elbasàn al mare	»	71	
7. <i>Semeni</i> :			
a) Osùm (dalle sorgenti sul fianco SO. del Lofka al confluyente col Devòl).....	»	126	
b) Devòl (dalle sorgenti sul fianco SE. del Lofka al lago Malik).....	km.	57	
c) Devòl dal lago Malik al confluyente con l'Osùm.....	»	110	
d) Semeni dalla confluenza Osùm-Devòl al mare	»	85	
Totale Devòl + Semeni.....	km.	252	
8. <i>Voiussa</i> :			
a) dalle sorgenti nello Zygos a Melisopetra (2).....	km.	72	} » 237
b) da Melisopetra al confluyente col Dhrino	»	69	
c) dal confluyente col Dhrino al mare.....	»	96	

(1) Questa sezione è fuori dei limiti della carta; il computo fu fatto sulla vecchia carta austriaca al 200.000.

(2) Questo tronco è fuori dei limiti della carta; il computo fu fatto sulla vecchia carta austriaca al 200.000.

Molto interessanti sono le indicazioni che dalla carta si ricavano circa le mutazioni di letto dei fiumi albanesi nel loro corso inferiore e circa gli spostamenti delle foci. A questo riguardo le differenze tra la presente carta e la vecchia carta austriaca sono, per tutta la sezione costiera fra il C. Laghi e il G. di Valona, molto cospicue e non tutte certamente riportabili ad una maggior precisione di rappresentazione della carta attuale. Valga per tutti l'esempio del Semeni, senza dubbio il più bizzarro ed irregolare dei fiumi albanesi. La nostra carta mostra all'evidenza: *a*) un vecchio alveo del fiume che, dipartendosi dall'attuale ai piedi delle colline di Kuç, sfociava evidentemente nella laguna di Tërbufi (il cui contorno e la cui posizione appaiono notevolmente diversi nella carta attuale e nella vecchia austriaca); *b*) un altro alveo abbandonato che con un lungo corso a meandri andava a finire nella parte meridionale della laguna di Kravasta presso il villaggio omonimo. Entrambi questi vecchi alvei sono a *nord del corso attuale*; *c*) un vecchio alveo, certamente meno antico dei precedenti, che, dipartendosi dall'attuale a 8 chilometri circa dal mare, presso le case di Seman, finisce al mare *a sud* della foce attuale, dividendosi a sua volta in due rami, uno (indicato anche nella vecchia carta austriaca) sboccante alla Punta Samana dove era l'antico approdo (Skala), ricordato anche nelle carte medioevali, l'altro sboccante nella parte nord della laguna di Soli; *d*) l'alveo attuale con unica foce presentemente attiva, sboccante a NE della Punta Samana. Questa foce è rappresentata tanto nella vecchia carta austriaca, quanto nella nuova, ma, come risulta dal confronto fra le due carte, negli ultimi decenni essa si è protesa in mare con un pennello che si allunga verso nord parallelamente al lido che separa dal mare la laguna di Kravasta. Sarebbe oltremodo interessante poter ricostruire tutta la storia di queste mutazioni, che indubbiamente sono da annoverarsi tra le più cospicue presentate da fiumi del Mediterraneo.

Anche per la Voiussa la carta, in base ai rilievi italiani, indica un vecchio alveo normalmente inattivo (segnato anche nell'antica carta austriaca) a sud dell'attuale, terminante al mare presso Grūka (1). Si può osservare come il caratteristico sottile cordone a falce figurato nella vecchia carta austriaca a sud di Grūka si sia avanzato in modo da ricongiungersi alla terraferma, separando interamente una nuova piccola laguna.

(1) Vedi la rappresentazione al 25.000 nell'*Atlante dei Tipi geografici* dell'Istituto Geografico Militare, tav. 37.

Anche le foci dello Shkumbi, dell'Ishmi, dell'Arzën hanno subito variazioni negli ultimi decenni, come risulta dal confronto fra la vecchia e la nuova carta. In genere l'aspetto di tutta la costa bassa, alluvionale, dell'Albania sembra aver subito notevoli modificazioni in tempi recenti e varrebbe la pena di tentarne uno studio il più possibile completo sulla base di tutti i documenti cartografici e storici che si posseggono.

La nuova carta al 200.000 ci dà anche una chiara idea della distribuzione e dei tipi dei centri abitati. Appare evidente che in tutta l'Albania settentrionale e centrale è in assoluta prevalenza l'abitazione dispersa: si hanno cioè casali o fattorie, irregolarmente disseminate in campagna, o riunite in piccoli gruppi; anche quelli che si chiamano villaggi sono aggruppamenti di dimore molto sparse. Questo tipo di habitat prevale ancora nella piana di Korça. Ma in tutta l'Albania di SE è invece assolutamente prevalente la popolazione accentrata in « villaggi chiusi », la cui distribuzione, secondo il Louis, sarebbe soprattutto in rapporto con quella delle sorgenti. Se il carattere più speditivo del rilievo per questa parte dell'Albania di SE non trae in inganno, il limite fra i due tipi di habitat sarebbe assai netto: partendo dalla costa ionica presso Porto Palermo, corrobberrebbe alla base degli altipiani calcarei del Çika e del Kurvelesh fino a Tepeleni sulla Voiussa, di qui raggiungerebbe l'Osum all'incirca alla confluenza col Cerevodë, dirigendosi poi all'angolo meridionale della conca di Korça, di cui seguirebbe il margine orientale per raggiunger poi il lago di Ochrida.

Secondo il Louis, nelle aree provenienti da rilievi di guerra regolari, tutte le abitazioni isolate avrebbero, come norma, trovato posto nella carta, cosicchè sarebbe anche possibile eseguire qualche calcolo sulla loro densità, che appare assai variabile da regione a regione.

Anche per la rete delle strade rotabili, delle quali l'Albania si sta provvedendo solo da pochi anni, la carta è perfettamente al corrente; sembra mancare, tra i tronchi importanti, solo quello da Elbasàn a Lin sul lago di Ochrida, del resto non ancora del tutto ultimato.

Infine è anche degno di nota il tentativo di rappresentazione delle aree boscate, pur mancando la distinzione tra la macchia di tipo mediterraneo ed il vero e proprio bosco di alto fusto.

La trascrizione dei nomi, che offriva notevoli difficoltà, è stata oggetto di particolari cure nella carta, ma non possiamo qui diffonderci

sul sistema seguito, limitandoci ad osservare che è stata adottata fin dov'era possibile la grafia ufficiale, che è puramente fonetica e segue in genere la pronunzia del dialetto basso albanese (1). Pel resto rinviamo a quanto scrive il Louis a pagg. 431-32 del secondo fra gli scritti citati nella nota a pag. 74.

* * *

La nuova carta dell'Albania al 200.000 ora esaminata, ha servito di fondamento ad una bella carta geologica alla stessa scala, delineata, per la parte settentrionale del paese (a un dipresso a nord della linea Mali-Fan i vogel) in base alla carta del Barone Nopcsa, e per tutto il restante territorio in base a rilievi eseguiti tra il 1922 e il 1924 da E. Nowack per incarico del Ministero albanese dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura. La carta è molto particolareggiata, perchè distingue, con colori e segni diversi, ben 58 orizzonti, strati e depositi differenti, dei quali 28 ascritti al terziario (senza comprendere le formazioni serpentinosi che vanno dal trias al terziario antico). Non è possibile far qui un esame particolareggiato di questa carta; il lettore può esser rinviato soprattutto ai lavori illustrativi pubblicati a più riprese dal Nowack col titolo di *Beiträge zur Geologie von Albanien* (Stoccarda 1922-23).

Come è noto, le grandi catene cristalline della Penisola Balcanica restano estranee all'Albania. Il paleozoico è rappresentato solo nell'Albania Centrale interna negli elevati gruppi montuosi sulla destra del Drin, dal Koritnik al Deshat: sono nuclei di scisti, cloritoscisti, filliti, quarziti, grovacche con formazioni gessose intercalate; nuclei che verso ovest sono fasciati da una lunga zona di arenarie rosse e conglomerati, che rappresenta il verrucano, e si estende alquanto anche sulla sinistra del Drin. Questa area paleozoica è circondata a O. e a N. dal trias, rappresentato soprattutto da calcari compatti, lucidi, da cui sono costituite ad es. le creste più elevate del Koritnik. Ma il trias è largamente diffuso (molto più di quanto non si credesse in passato) anche nelle Alpi Albanesi Settentrionali, rappresentato dagli stessi calcari lucenti ed anche da scisti werfeniani, ecc. Nell'Albania meridionale il trias, che rappresenta la formazione più antica ivi conosciuta, appare nel Mali

(1) La grafia albanese è seguita, salvo poche eccezioni, anche nel presente scritto.

Cika con la dolomia principale (di cui si hanno nuclei anche più a sud, sul mare, a C. Skala e a C. Stylos sul Canale di Corfù); i più estesi calcari dolomitici del versante occidentale del Mali Gjer ecc., poco diversi litologicamente, vengono però attribuiti al lias inferiore e medio.

Maggiore estensione hanno, come è noto, nell'Albania le formazioni del giura e della creta, rappresentate di solito da calcari molto compatti, duri e massicci, depostisi in un mare caldo e di piccola profondità; la carta distingue vari orizzonti, che vanno dai su ricordati calcari dolomitici del trias fino ai calcari grigi a rudiste del cretaceo superiore, che costituiscono da soli i grandi ellissoidi dell'Albania meridionale, gli Acroceraunî, i Lungara, i Griva, gli altipiani del Kurvelesh, i Nemerçké, i Lunxhërie, ecc., poi più a nord il massiccio del Tomòr ed ancora la lunga dorsale ad E e NE di Tirana, tagliata nelle caratteristiche gole già ricordate dagli affluenti dell'Ishmi. Questi calcari fanno passaggio superiormente, e senza mutare composizione litologica (come avviene spesso anche nell'Appennino), all'eocene, attestato dalla presenza, sempre più frequente negli strati superiori, di nummuliti.

Il mare occupava ancora la massima parte dell'Albania centrale al principio dell'era terziaria e in fondo ad esso si sono depositate le svariatissime formazioni di quest'era, le quali, sia per la costituzione litologica, sia per i fossili, mostrano notevole analogia con le corrispondenti formazioni del versante orientale (esterno) dell'Appennino, dall'altro lato, cioè, dell'Adriatico di allora. Senza entrare nell'esame dei singoli orizzonti, accenneremo qui alla enorme estensione del flysch, che può dirsi la formazione caratteristica dell'Albania centrale, perchè non solo ammantava esteriormente tutti i massicci cretacei su ricordati, ma si diffonde poi su aree vastissime in tutto il centro-sud. Ed estensione grandissima — molto maggiore che nell'Appennino — risultano avere le masse serpentinosi, importanti anche morfologicamente, soprattutto quando costituiscono le parti più elevate di creste montuose, come avviene ad es. nel Gur-i Topit (Kamia). L'età di queste rocce verdi non si può peraltro sempre precisare con esattezza: accanto a serpentine vere e proprie, peridotiti, gabbri ecc., che rappresentano di solito il terziario antico, appaiono dioriti, diabasi, porfiriti, che risalgono probabilmente fino al trias.

Quanto al quaternario, si è già accennato alla scarsa attenzione data alla rappresentazione del morenico, di cui sono segnalati solo lembi

limitatissimi nell'Albania meridionale; notevole è invece la indicazione dei grandi depositi di ghiaie diluviali alla confluenza dei due Drin e delle alluvioni rossastre del bacino di Colonia e di quello di Këshaveç solcato dal Drin Nero.

La carta geologica fa poi posto anche alla rappresentazione dei principali affioramenti di minerali utili, segnalando in modo particolare, per i minerali metallici, quei più vasti affioramenti che si ritengono suscettibili di utilizzazione. Tra questi ultimi sono notevoli i minerali di rame della zona di Puka, dei quali si è iniziato lo sfruttamento, i numerosi affioramenti di pirite alla base del massiccio del Munela nella Mirdizia, in zona che è peraltro ancora di difficile accesso, ed i cospicui affioramenti di minerali di rame, nichelio e zolfo di Rehovë a SO. della conca di Korça, in località non difficilmente accessibile dalla rotabile Korça-Leskovic. Nessuno dei giacimenti di manganese e di cromo segnalati più volte nell'Albania Settentrionale, nè di quelli di ferro dell'Albania meridionale è indicato come sfruttabile industrialmente allo stato attuale delle conoscenze. Tra i minerali non metallici sono segnalate le ligniti del bacino di Tirana (specialmente a E., SE. e S. della città), quelle dell'alto Shkumbi (mioceniche) e quelle dei margini della conca di Korça; le zone petroleifere al margine meridionale della stessa conca, i bitumi, asfalti, petroli, ecc. di Selznizza e di altre località della zona collinosa tra Voiussa e Semeni e tra Berat e Elbasan, le formazioni gessose (miocene e pliocene; formazione analoga a quella delle Romagne) di Valona e Arta, di Kavaja, ecc. Nel complesso non si ricavano affatto dalla carta, a questo riguardo, novità di gran rilievo. Infine la carta indica con cura anche le sorgenti minerali fredde e calde, che appaiono abbastanza numerose.

* * *

Nell'insieme le due carte dell'Albania, delle quali si è parlato, sintetizzano bene, per gli elementi rappresentabili cartograficamente, lo stato attuale delle nostre conoscenze su questo paese, conoscenze cui ha notevolmente contribuito, direttamente o indirettamente, anche il lavoro italiano (la carta geologica utilizza pur essa, in larga misura, i rilievi di Martelli, Dal Piaz e De Toni per l'Albania centrale e meridionale). Molte lacune restano ancora, nè, segnalandole, come altra volta io ho avuto occasione di fare, si intende sminuire l'opera

cospicua compiuta dagli studiosi cui si debbono le carte ora esaminate (1); dacchè qualunque indagine geografica sul paese dovrà ormai prender le mosse da queste carte. Ma un larghissimo campo resta tuttora aperto agli studi sull'Albania, ed è motivo di grande compiacimento il constatare che ad essi torna nuovamente a rivolgersi con fervore, almeno in alcuni campi, l'attenzione degli scienziati italiani.

(1) Cfr. la mia relazione negli Atti del X Congr. Geogr. Ital., Milano 1927, vol. II, pagg. 578-79 dove è fatta particolare menzione dei recenti lavori austriaci. Non è perciò giustificato il rilievo fattomi dal Louis: *Die neue Karte von Albanien*, già cit. pag. 427.

CALARAT

